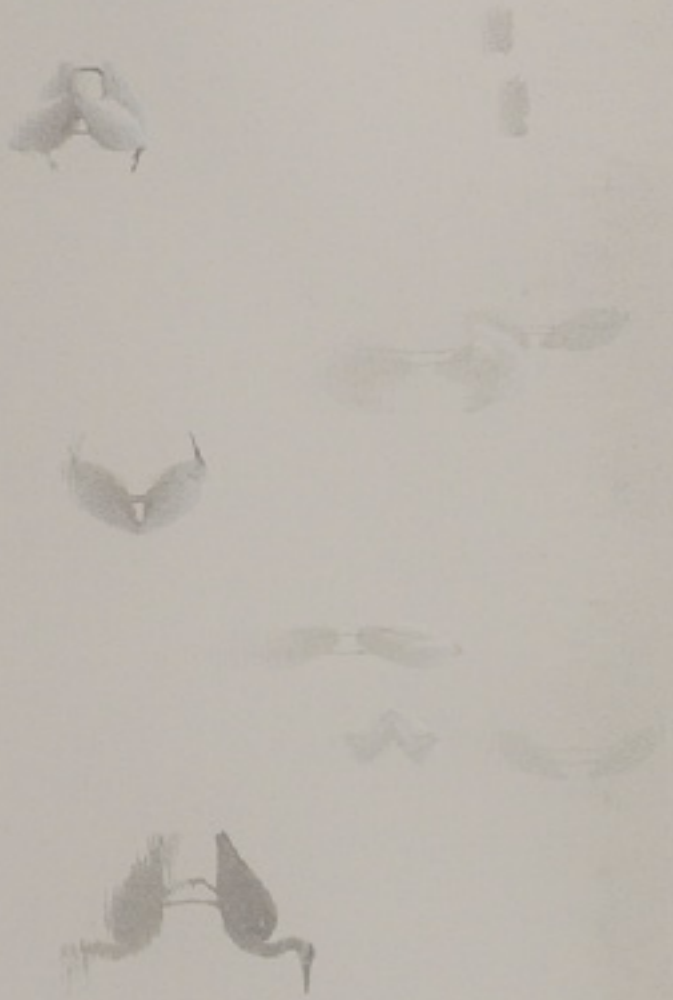


TRAVELGLOBE

Federico Klausner direttore responsabile
Federica Giuliani direttore editoriale

Devis Bellucci redattore
Silvana Benedetti redattore
Francesca Spanò redattore
Daniela Bozzani redattore
Melania Bresciani redattore

Paolo Renato Sacchi photo editor

Isabella Conticello grafica
Willy Nicolazzo grafico

Paola Congia fotografa
Antonio e Giuliana Corradetti fotografi
Vittorio Giannella fotografo
Fabiola Giuliani fotografa
Monica Mietitore fotografa
Graziano Perotti fotografo
Emanuela Ricci fotografa
Giovanni Tagini fotografo
Bruno Zanzottera fotografo

Progetto grafico Emanuela Ricci e Daniela Rosato

Indirizzo: ***redazione@travelglobe.it***

Foto di copertina: Vittorio Giannella | **Garfagnana**
Tutti i testi e foto di questa pubblicazione sono di proprietà di TravelGlobe.it®
Riproduzione riservata

TravelGlobe è una testata giornalistica Reg. Trib. Milano 284 del 9/9/2014

Questo testo è realizzato con il font: EasyReading® Font
Carattere ad alta leggibilità per tutti.
Anche per i dislessici. ***www.easyreading.it***

TRIPADVISOR,
QUALCOSA SI MUOVE.

Tutti coloro che viaggiano conoscono l'annoso problema delle recensioni di TripAdvisor. Ci si può fidare? In molti le hanno seguite, credendo ai commenti di chi li ha preceduti, salvo poi scontrarsi con realtà irriconoscibili. Ciò accade perché, al netto delle differenze di gusti e di aspettative individuali, esistono singoli e società che, senza mai averne usufruito, confezionano e vendono pacchetti di recensioni positive (o negative nei confronti di un concorrente) del tutto inventate, con la conseguenza di provocare ingiusti vantaggi o sleali svantaggi e turbare le normali leggi di mercato. Anche perché ovviamente queste recensioni determinano la posizione in classifica e quindi influenzano la scelta di chi consulta il sito. Fino a poco tempo fa, TripAdvisor si trincerava dietro motivazioni fumose di difesa della privacy, decidendo di muoversi esclusivamente quando riceveva una richiesta di danni da parte di un esercente, o di fronte a minacciate class action che riteneva pericolose.
Ora per la prima volta il vento pare cambiare e TripAdvisor ha annunciato la sua collaborazione con le autorità competenti per smascherare i truffatori di recensioni a pagamento. Grazie a questa inversione di tendenza il Tribunale Penale di Lecce ha emesso una sentenza storica nella lotta contro le frodi: ha stabilito che scrivere recensioni false, utilizzando un'identità falsa è un crimine, condannando il proprietario di PromoSalento, che vendeva pacchetti di recensioni false ai business dell'ospitalità in Italia, a 9 mesi di prigione e al pagamento di circa 8.000 € per spese e danni. A conferma della volontà di perseguire coloro che minano la sua credibilità, TripAdvisor si è costituita parte civile in questo procedimento, condividendo le prove raccolte dal suo team interno di investigazione frodi, mediante tecnologie avanzate di tracciamento, e ha fornito il supporto dei suoi consulenti legali italiani. Questa controffensiva scatenata da contro le recensioni false non è solo italiana, ma globale e prevede anche l'adozione delle linee guida del World Committee on Tourism Ethics, pubblicato l'anno scorso, per indirizzare a un uso responsabile dei punteggi e delle recensioni sulle piattaforme digitali, sviluppate in collaborazione con Minube e Yelp. La community dei viaggiatori è un alleato fondamentale nella lotta contro le truffe sulle recensioni a pagamento. TripAdvisor fa appello a chiunque venga contattato da individui che offrono false recensioni di segnalarlo per procedere a una investigazione. Nell'ottica di una maggiore trasparenza inoltre, Trip Advisor ha lanciato una nuova risorsa online di informazioni, dove si può scoprire di più su come l'azienda moderi le recensioni e protegga i suoi contenuti e come determini se una recensione non è imparziale. Che dire? Meglio tardi che mai: un grande passo avanti verso l'assistenza dei viaggiatori, il vero patrimonio di TripAdivsor.

TTG

TRAVEL EXPERIENCE

SEE YOU THERE

10-11-12 October 2018

Fiera di Rimini

TTG TRAVEL EXPERIENCE

SIA HOSPITALITY DESIGN

SUN BEACH&OUTDOOR STYLE

The Italian marketplace for travel & hospitality

www.ttgincontri.it

organized by

ITALIAN EXHIBITION GROUP

Providing the future

S O M M A R I O

03 **EDITORIALE**
di Federico Klausner

08 **NEWS**

11 **LAGO D'ISEO**
Oro puro
Foto e testi
di Giovanni Tagini

43 **VIETNAM**
Phú Quốc,
sapore di pepe
Foto di Graziano Perotti
Testi di Federica Giuliani

75 **KILIMANGIARO**
Il gigante d'Africa
Foto e testi
di Bruno Zanzottera

109 **GARFAGNANA**
Impressioni d'autunno
Foto e testi
di Vittorio Giannella

141 **AURORE BOREALI**
Luci del Nord.
La traccia di un miracolo
Foto e testi Courtesy
MADE4ART - Anna Fabbrini

TRAVELGLOBE

VINO E TERME

Le Terme della Salvarola, sulle dolci colline di Modena, propongono il benessere a km zero. È proprio grazie ai filari del Lambrusco Grasparossa che le Terme, per prime in Italia, hanno promosso la Vinoterapia con il Benessere di Bacco®, utilizzando l'uva fresca e i suoi derivati abbinati alla benefica acqua termale, che aiutano a contrastare l'invecchiamento della pelle, migliorano la microcircolazione e levigano l'epidermide. Le camere dell'Hotel Terme Salvarola, godono di una splendida vista sui vigneti e offre l'opportunità di vivere un aperitivo-picnic nel parco.

Il pacchetto "Slow-Wine" comprende: 1 pernottamento in camera matrimoniale in b&b, 1 trattamento viso Wine, 1 impacco di lievito di vino, miele e olio di vinaccioli e 2 giornate di benessere alla SPA termale Balnea e assistenza medica a 179 euro per persona.

Info: ***Terme Salvarola***

SPA CLARINS

Il Clarins Touch, un metodo 100% manuale, è una vera e propria scienza del tocco, capace di rimodellare, tonificare, ringiovanire, drenare. Associato a formule ClarinsPRO, che racchiudono i segreti di bellezza delle piante, assicura risultati visibili e dimostrati. Le tre nuove aperture sono:

Acaya Golf Resort & Spa: Nel cuore del Salento, circondato da 120 ettari di macchia mediterranea, offre agli ospiti un campo da golf a 18 buche, 2 piscine all'aperto e centro benessere.

Il Pìcciolo Etna Golf Resort & Spa: Immerso nella natura, tra il Parco dell'Etna, dei Nebrodi e
quello fluviale di Alcantara, questo esclusivo resort con campo golf 18 buche e SPA permette di scoprire un angolo di Sicilia unico e affascinante.

Hotel Schloss Pontresina Family & Spa: Un castello dell'Ottocento in un contesto naturalistico senza pari, a soli a 5 minuti da St. Moritz. Una meta tutta sport, relax e natura.

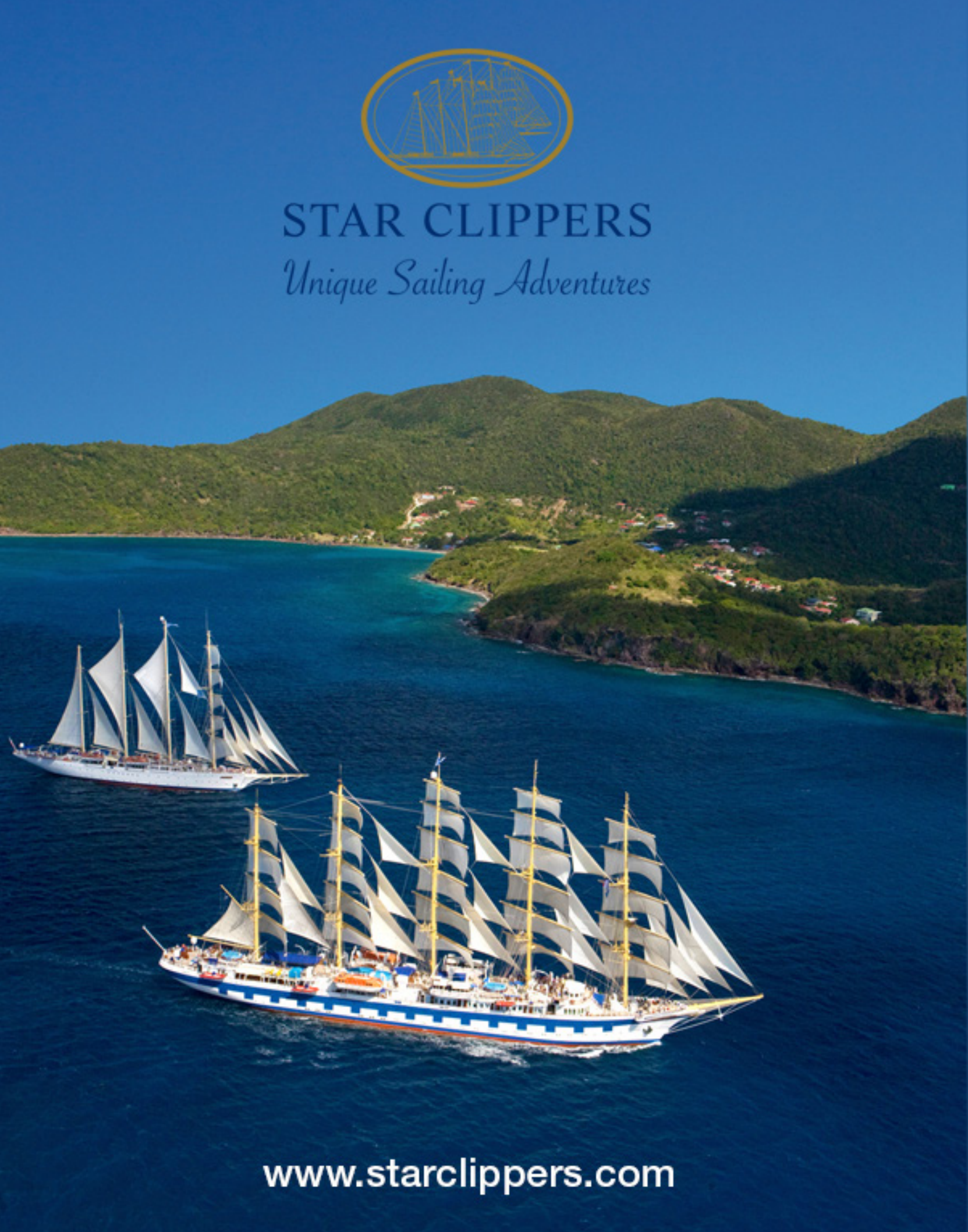
Info

BUSINESS CLASS

Emirates ha rinnovato la sua offerta premium con nuovi prodotti di lusso in First e Business Class per offrire ai propri clienti un'esperienza di viaggio ancora più confortevole. I nuovi prodotti e kit nascono dalla collaborazione con BYREDO skincare, Bowers & Wilkins e dalla partnership di lunga data con Bulgari. La linea alla camomilla è stata creata esclusivamente per Emirates per consentire ai suoi clienti di vivere, anche in volo, un'esperienza unica di relax e idratazione. Tutti i prodotti sono realizzati utilizzando le migliori materie prime con una particolare attenzione per la qualità. L'esperienza premium di bordo di Emirates è completata dal comfort di terra con un network di 42 Lounge situate nei principali aeroporti di tutto il mondo. I passeggeri di First e Business Class possono, infine, viaggiare per/dall'aeroporto con il servizio gratuito di guida con autista di Emirates.
Info voli Emirates

BIJOUX E FICHI

Il fico d'India è una pianta che ricopre il territorio siciliano. La sua terra d'origine è l'altopiano del Messico; gli Aztechi lo chiamavano "Nopalli" e lo consideravano, per le sue origini leggendarie, come il loro simbolo. Ancora oggi il fico d'India appare sullo stemma della bandiera nazionale della Repubblica Messicana.
Il frutto arriva in Europa con gli spagnoli verso la metà del 1500, proprio a seguito della conquista del nuovo mondo. Viene coltivata per lo più nelle miti regioni mediterranee, dove trova condizioni ambientali ottimali.
L'Atelier Manituana, nel cuore della Sicilia, trasforma questa pianta in deliziosi bijoux con un procedimento particolare e prezioso.


STAR CLIPPERS
Unique Sailing Adventures
www.starclippers.com

STAR CLIPPERS

Unique Sailing Adventures

Dedicato a chi ama vivere il mare e la navigazione nella più antica tradizione velica. La flotta Star Clippers regala un'esperienza unica a bordo dei suoi velieri che rievocano i leggendari Clipper di un secolo e mezzo fa. Il perfetto connubio tra la tradizione della navigazione a vela, il comfort e la modernità di una nave da crociera e l'intimità di un grande yacht.

Salpate con noi a bordo di Star Clipper, Star Flyer o Royal Clipper: Autentici velieri a 5 e 4 alberi

Il calendario delle partenze è consultabile sul sito www.starclippers.com. Scoprite gli itinerari nel Mediterraneo, nei Caraibi e nel Sud-Est Asiatico.

Con Star Clippers esplorerete paradisi remoti volando sulle onde proprio come i leggendari Clipper di un secolo e mezzo fa.

SUD-EST ASIATICO • CARAIBI • MEDITERRANEO • TRAVERSATE OCEANICHE • CANALE DI PANAMA

LAGO D'ISEO | ORO PURO

Con l'autunno, la mattina presto, i raggi del sole indorano le acque e le sponde del lago d'Iseo facendosi strada nella nebbiolina ovattata, in un paesaggio fiabesco.

In queste pagine e nelle precedenti: nelle tiepide giornate autunnali, all'alba, la nebbia notturna si dirada lasciando intravedere le colline, che disegnano la costa e il piccolo porto turistico di Sarnico, la cittadina che sorge sulle sponde meridionali del lago D'Iseo, dove le acque defluiscono formando il fiume Oglio

Sotto: lo scivolo che permette di adagiare le piccole imbarcazioni in acqua. Sarnico è conosciuta in tutto il mondo per la produzione di motoscafi di lusso. Il più noto è senza dubbio il cantiere Riva, che, grazie al talento del maestro d'ascia Pietro Riva, che lo fondò nel 1842, ha regalato al mondo intero motoscafi dal design unico e inconfondibile, che ancora oggi sono tra i più belli e più ambiti.

Sotto e nelle pagine precedenti: la storica chiatta galleggiante dell'"Holiday" ormeggiata negli anni 80 a pochi metri da riva, dal 2009 è di proprietà dello Yachting club di Sarnico.

Sopra: la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta sorge sul poggio più alto di Paratico, una piccola località da dove si gode una delle più belle viste del lago. Sulle colline di questo piccolo borgo si trovano i famosi vigneti della Franciacorta e proprio da qui inizia la "strada del vino". Nei primi giorni di dicembre, in paese si svolge la famosa sagra "Madöna dei Pom" che richiama numeroso pubblico.

Il modo migliore per scoprire le sponde del lago? Navigandolo! In numerosi paesi lungo la costa, ci sono scuole e associazioni che organizzano escursioni con la canoa e il kayak.

In queste pagine e nella seguente: gli esterni e i giardini di villa Lanza, edificata nel piccolo comune di Predore. Lungo tutta la costa del lago si possono ammirare numerose dimore signorili, palazzi e fortificazioni, tra le più belle della Lombardia. Nel 2017 Sarnico ha ricevuto il riconoscimento "Best Liberty City" come miglior città Art Nouveau per i suoi palazzi in stile liberty.

In questa pagina e nella precedente: un dettaglio dei palazzi di Riva Di Solto, un piccolo centro divenuto famoso per le sue cave di marmo nero di altissima qualità, usato per abbellire edifici importanti come la Basilica di San Marco a Venezia. La chiesa Parrocchiale merita una sosta per ammirare l'antico organo e alcune tele seicentesche.

In queste pagine: La strada che costeggia la sponda bergamasca, nel tratto da Riva di Solto al comune di Castro, è uno spettacolo naturale unico: si passa per l'orrido del Bong, con le sue imponenti rocce verticali a strapiombo sull'acqua, si costeggia la Punta delle Croci Bergamasche e si affronta un tratto di strada scavato nella roccia.

Nelle pagine precedenti: un pescatore naviga nelle acque pescose del piccolo golfo di Castro. A sinistra: la Pieve di Sant'Andrea nel comune di Iseo. Fu fondata nel VI secolo dal vescovo di Bresci, Vigilio, e ampliata e restaurata nel 1840 dall'architetto Rodolfo Vantini, che gli diede uno stile neoclassico.

A destra: l'isola di Loreto vista da Marone. Situata a nord di Montisola, ha un grande parco e una villa privata che ricorda un castello medioevale. Non è visitabile, ma i battelli ci passano molto vicini.

In queste pagine: alcuni dettagli di Iseo, la cittadina che dà il nome al lago. Sviluppatasi attorno a un borgo medioevale, oltre al castello, al palazzo delle milizie e alle sue numerose chiese e santuari, vanta un primato: nella centralissima piazza Garibaldi si trova il primo monumento italiano dedicato all'eroe dei due mondi, realizzato nel 1883 dallo scultore Bordini di Verona.

Nelle pagine precedenti: i canneti e un'ansa del lago, tra Iseo e Clusane, che formano la Riserva Naturale Torbiere del Sebino. In queste pagine: alcune insegne di ristoranti sulla costa bresciana. Le tradizioni culinarie del lago, sono a base di pesce. Alla Cooperativa Pescatori, molto del pescato, dopo essere stato

eviscerato, viene messo sotto sale per 24 ore. Successivamente viene ripulito dal sale e appeso ad asciugare al sole su archetti di frassino, per una decina di giorni. Al termine dell'essicazione viene adagiato in grossi contenitori ricoperto di olio d'oliva. Prima di gustarli al naturale o cotti sulla brace devono passare almeno 2/3 mesi.

Osteria del Doge

Cooperativa
Pescatori
Lago d'Iseo
24

Una bella meridiana con i segni zodiacali è dipinta su un palazzo affacciato al lago a Riva di Solto.

INFO UTILI

Foto e testi di **Giovanni Tagini**

DOVE DORMIRE

Cocca Hotel Royal via Predore 75, Sarnico tel. 0354261361.
Hotel Miranda via Cornello 8, Riva di Solto tel. 035986021.
Bella vista via Zone 14, Marone tel. 3404276708.
Hotel Milano Lungolago Marconi 4, Iseo tel. 030980449.
Panorama Luxury Villa: una villa indipendente, dove la vista panoramica sul lago, su Monte Isola e sulle montagne fa da protagonista. Circondata solo da tanta natura è il posto perfetto per rilassarsi e ricaricarsi.

DOVE MANGIARE

La Pagoda di Eolo via Predore 14, Sarnico tel. 035910111.
Zù via XXV aprile 53, Riva di Solto tel. 035986004.
Trattoria Glisenti provinciale 34, Vello di Marone, tel. 3458278002.
Al porto porto dei pescatori 12, Iseo tel. 030989014.

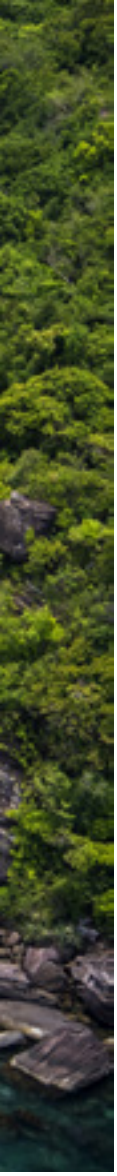
LINK UTILI

Portale del Lago d'Iseo
Navigazione del lago di Iseo
In Lombardia: ***lago di Iseo***

VIETNAM | | PHÚ QUỐC, SAPORE DI PEPE

Una destinazione nuova, dove tutto è ancora da costruire. Il mare caldo e limpido è uno dei motivi per andare, ma a Phú Quốc c'è di più.

Il Vietnam ha una storia travagliata, che ha visto battaglie atroci e terribili conseguenze, attraverso cui la gente ha temprato il carattere senza però perdere l'inclinazione al sorriso e alla felicità. Nonostante i motorini non cessino mai di sfrecciare, la vita riesce a scorrere lenta, sui pescherecci, nei mercati e anche negli hotel di lusso. In apertura: una modella posa per un servizio di moda. Sopra: le acque limpide di Phú Quốc.



Anche se l'isola, dopo anni di oblio, dovuto alla presenza di oltre 50mila militari, è destinata a diventare una delle nuove mete tropicali, non abbandona la sua vocazione marinara: l'orizzonte, dopo il tramonto, si punteggia di centinaia di luci. Sono i pescherecci, come quello nella foto sotto, che attingono al pescoso mare.

La temperatura costante compresa tra i 25 e i 30°C rende Phú Quốc una meta piacevole in ogni stagione. L'umidità tipica dei Tropici viene mitigata da una costante brezza e dal mare, in cui ci si può tuffare in qualsiasi momento. A sinistra: modella su Kem Beach.

Le spiagge, dove le modelle cercano lo scorcio perfetto, si sprecano ma l'isola è fatta anche di villaggi autentici, dove i sorrisi si sprecano e i giochi sono all'ordine del giorno. Foto sotto: Kem Beach, Emerald Bay

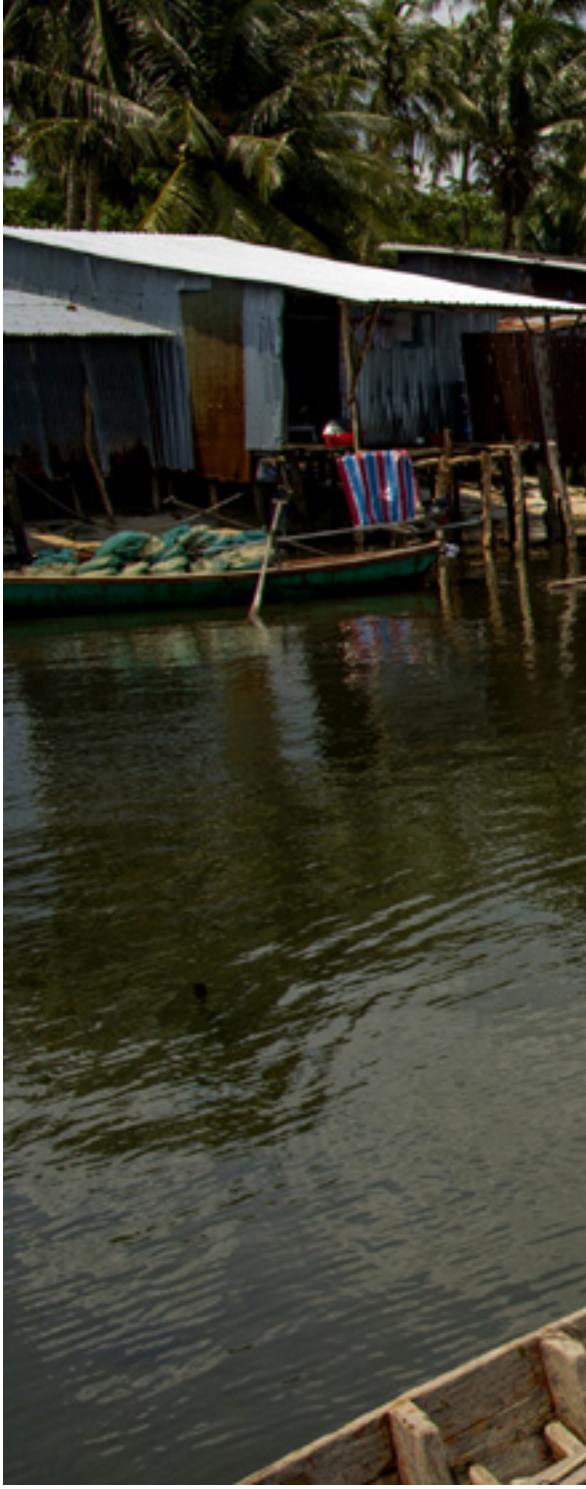
Con un'economia ancora basata su pesca e agricoltura, è facile avvistare villaggi che, da sonnolenti, sono diventati famosi per la salsa di pesce, che sembra essere la migliore al mondo. Nel 2013 la salsa di pesce è diventata il primo prodotto vietnamita a ricevere lo status di Denominazione di Origine Protetta dall'Unione Europea, che riconosce i beni locali "la cui qualità o proprietà sono determinate in modo significativo o esclusivamente dall'ambiente geografico".

Pagina precedente: modelle su Starfish Beach. Le spiagge più belle, e curate, si trovano davanti ai resort, ma per spendere qualche ora in un luogo ancora deserto (hanno difficoltà a trovarlo anche i tassisti) c'è Starfish Beach.

Nuotare a pelo d'acqua osservando le rosse stelle marine adagiate sul fondale è pura gioia, ma ricordate: guardare e non toccare per evitare di interferire nell'ecosistema. Foto sopra: Hotel J.W Marriott.

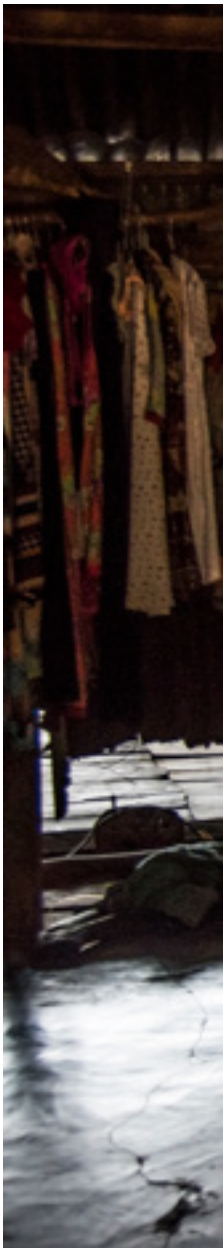
Ogni angolo sembra il set di un film, ma alcuni un po' di più. L'hotel J.W. Marriott, in foto, ne è un esempio: creato dal poliedrico architetto Bill Bensley sul modello di un'antica Università, offre dettagli e scorci unici al mondo.

SUNWORLD



Pagina precedente: Phú Quốc Cable Car. 7,899 km appesi a un filo per approdare a Hon Thom Island, che presto diventerà un parco di divertimenti. Il biglietto a/r costa circa 18 euro e include l'utilizzo di ombrelloni e lettini sulla bella spiaggia di sabbia bianca.

Volare appesi a un filo (si fa per dire) offre l'opportunità di sbirciare nella vita quotidiana dei pescatori, che affollano le coste di Phú Quốc.



Le reti e i panni stesi al sole, le amache dove trascorrere le ore più calde della giornata, i colori e, naturalmente, i sorrisi fanno di questa isola a forma di goccia un luogo felice.

Phú Quốc ha un altro sapore, oltre a quello della salsa di pesce: quello del pepe. Il Vietnam è il principale esportatore mondiale di pepe in grani e quello della migliore qualità viene prodotto proprio qui. La stagione di raccolta va da febbraio a luglio, ma le fattorie sono visitabili in ogni momento dell'anno.

L'intenso aroma che sprigionano le bacche, soprattutto se fresche, si sposa con molte preparazioni gastronomiche: abbinatelo al rum bianco per qualcosa di speciale.

3Miền

Il terreno ricco di quarzo, minerale necessario per la crescita delle piante di pepe, è insolito su un'isola. La maturazione al sole, invece che in maniera meccanica, rende questo pepe delizioso e fortemente aromatico. Foto a sinistra: un matrimonio. Il colore rosso è beneaugurante e tipico delle spose vietnamite.

Essendo l'isola ancora poco sviluppata dal punto di vista turistico, la conseguenza è una vita notturna quasi inesistente, al di fuori dei resort. Qui si vive soprattutto di giorno, assecondando i ritmi della natura.

INFO UTILI

Foto di **Graziano Perotti**
Testi di **Federica Giuliani**

COME ARRIVARE

I voli ***Neos*** da Milano Malpensa a Phu Quoc iniziano il 30 ottobre e dal 25 dicembre con il 787 Dreamliner. L'ultima partenza dall'Italia è il 26 marzo 2019.

DOVE DORMIRE

SEACLUB PREMIER EMERALD BAY (Francorosso) Nuova ed elegante proposta sull'isola di Phu Quoc, adagiato sulla bellissima spiaggia di Khem Beach, proprio accanto al JW Marriott Emerald Bay. Si tratta di una struttura che garantisce servizi all'avanguardia, dall'architettura maestosa e di grande effetto che alterna scenografiche piscine a giardini curati.

SEACLUB NOVOTEL PHU QUOC (Francorosso) Splendido resort sulla bella spiaggia di Truong, ricca di palme da cocco. È una nuova proposta raffinata, ideale per famiglie con bambini e per coppie di soli adulti. Un rifugio dove immergersi nella natura circostante e farsi coccolare dal servizio attento del personale, connubio perfetto per una vacanza total relax.

FUSION PHU QUOC (Viaggidea) Il Fusion Resort Phu Quoc, emblema di lusso ed eleganza, è un rifugio che coniuga benessere, privacy e relax, perfettamente inserito nel contesto naturale circostante e con un design minimal chic che utilizza materiali naturali. Ma ciò che rende il Fusion davvero speciale sono i massaggi all inclusive: una nutrita ed esperta equipe di terapeuti è sempre a disposizione degli ospiti, che hanno diritto ad almeno due trattamenti benessere al giorno.

JW MARRIOTT EMERALD BAY (Viaggidea) Se creatività e fantasia potessero essere ricondotte a un luogo, il mondo immaginario della Lamarck University in cui verrete catapultati varcando le soglie del nuovissimo JW Marriott Emerald Bay, sarebbe il posto perfetto. Andando oltre il tradizionale modello di resort di lusso, il pluripremiato architetto d'interni Bill Bensley non ha infatti voluto solo disegnare un hotel, ha creato una vera e propria esperienza. Tre splendide piscine a sfioro e una bellissima spiaggia di sabbia bianca lambita da acque cristalline renderanno ancor più esclusivo il soggiorno.

TOUR

"InTour Saigon, Delta del Mekong e mare" di Francorosso è un itinerario che unisce la visita delle più classiche attrazioni della città di Saigon alla scoperta di uno dei luoghi più affascinanti del Vietnam, il mitico Delta del Mekong, un labirinto di fiumi, paludi e isole con mercati galleggianti, pagode khmer e villaggi circondati da risaie. E per rigenerarti, un rilassante soggiorno balneare sull'incontaminata isola di Phu Quoc. Quote a partire da 1590 euro a persona per tour di 9 gg.

KILIMANGIARO | IL GIGANTE D'AFRICA

Il reportage di una estenuante salita sulla montagna più alta d'Africa e uno dei vulcani più alti del pianeta. Tra foreste tropicali, ghiacciai e mancanza di ossigeno. Sopra le nuvole appesi al cielo.

In apertura: i portatori dentro una tenda al campo di Karanga Valley al termine della 4° tappa lungo la via Machame. Sotto: i portatori fanno la coda al cancello di partenza di Machame per pesare il materiale da trasportare lungo la salita. Ogni anno migliaia di escursionisti si mettono alla prova per raggiungere la vetta del Kilimangiaro, la più alta cima africana, e farsi fotografare sotto il cartello che indica Uhuru Peak 5895 m. sul livello del mare. Al termine di questa impresa ognuno si sente un piccolo eroe per aver superato le fatiche della salita e i problemi legati alla mancanza di ossigeno a causa dell'altitudine. Però ogni escursionista porta con sé un numero triplo di portatori, per soddisfare tutte le proprie necessità: cibo, tende, bagaglio e in alcuni casi anche delle toilette da campo.

Una volta pesato il bagaglio i portatori si registrano al cancello d'ingresso al Parco del Kilimangiaro di Machame. Ogni portatore si carica sulle spalle un peso di circa 20 kg e deve superare un dislivello di 1.000 m al giorno. Senza ombra di dubbio potremmo dire che sono loro i veri eroi di questa montagna, giovani che, in cambio di uno stipendio abbastanza misero e qualche mancia, salgono e scendono in continuazione dai 1.500 m. della partenza ai 4.600 m dell'ultimo campo, con attrezzature del tutto inadeguate, costringendo il proprio fisico ad una continua opera di acclimatazione.

Un portatore si riposa a Mweka Camp a 3100 m. d'altezza. L'ascensione alla vetta del Kilimangiaro deve essere compiuta con una guida obbligatoria e con portatori, praticamente obbligatori, perché il trasporto del proprio zaino e dei viveri per i 5/7 giorni dell'escursione (a seconda della via di ascesa prescelta) è praticamente impossibile da effettuare senza un aiuto. Inoltre, i portatori svolgono anche il ruolo di cuochi, in quanto non esiste un servizio ristorante nei rifugi situati lungo il percorso. Sono ancor più indispensabili se si decide di effettuare la salita seguendo una delle vie alternative alla principale (Via Marangu) in quanto non esistono rifugi attrezzati, solo bivacchi, e bisogna portare anche tutta l'attrezzatura da campeggio. A destra un portatore lungo un tratto di sentiero della 1° tappa verso Machame Camp, che si snoda tra i 1500 ed i 2500 m. completamente dentro la foresta tropicale. Questa fascia d'altitudine presenta una vegetazione particolarmente rigogliosa, dovuta ad abbondanti precipitazioni che possono raggiungere i 2.000 mm l'anno, formando una quasi perenne coltre di nubi intorno alla montagna tra i 2.500 m ed i 3.000 m d'altezza.

Un portatore sale spingendo la barella che viene utilizzata per trasportare a valle gli infortunati, soprattutto escursionisti vittime del mal di montagna, causato dalla rarefazione dell'ossigeno. Questa patologia si presenta in genere sopra i 4.000 m. d'altezza. Per è utile passare alcune notti tra i 3.000 ed i 4.000 m. per acclimatare il fisico. Ancora meglio sarebbe passare un periodo di alcune settimane in quota prima di affrontare la salita.

Un portatore nella zona di foresta tropicale. Oltre al trasporto dei bagagli, a ogni campo i portatori si occupano di preparare cibi caldi. La prima tappa, che si conclude a 2.890 m. non presenta grandi difficoltà: si segue un comodo sentiero immerso nella foresta umida, tra magnifici esemplari di felci a ombrello e alberi ad alto fusto, da cui penzolano miriadi di liane ricoperte di muschi.

Un momento di relax lungo il sentiero della 2° tappa da Machame Camp a Shira Gate a 3750 m. Durante questa tappa si abbandona la foresta per entrare nella fascia di brughiera definita moorland che si estende tra i 2.800 m ed i 4.000 m. La parte meridionale di questa zona, spesso avvolta tra fitte nebbie, è caratterizzata da grandi eriche come la gigantesca Erica Arborea. Nella doppia pagina seguente i portatori in partenza da Barranco Camp a 3900 m. Superati i 3.500 m. d'altezza si entra ormai nella fascia definita deserto di montagna, dove la vita animale e vegetale è ridotta a pochissime specie particolarmente adatte ai climi rigidi e alla mancanza di acqua. Il territorio è caratterizzato da un paesaggio dall'aspetto lunare, fatto di grandi massi posati su ghiaie laviche. La quasi totale mancanza di vita è compensata dalle stupende panoramiche che si aprono sulle vette del Mawenzi (la seconda cima del massiccio) e del Kibo (la cima principale) che ormai accompagnano costantemente gli escursionisti.

A sinistra in alto: la ripida salita durante la 4° tappa, subito dopo la sosta notturna a Barranco Camp, a 3.900 m di altezza. La Via Machame (quella fotografata in questo reportage), oltre ad essere più lunga e non avere rifugi lungo il percorso, è anche più impegnativa rispetto alla classica Via Marangu. Il consiglio è quello di intraprenderla solo se ci si sante in buone condizioni fisiche, altrimenti si rischia di compromettere l'ascesa finale alla vetta per eccessiva stanchezza. Sotto: una tenda al campo di Karanga Camp a 4.100 m. d'altitudine, al termine della 4° tappa. Una volta arrivati ai campi portatori preparano la cena per sé e per tutti gli escursionisti presenti nel proprio gruppo.

Nel deserto d'alta montagna le rocce sono ricoperte da licheni da cui spuntano cespugli helichrysum uno tra i pochi fiori che riescono a sopravvivere oltre i 4.000 m d'altezza. Il sentiero scende di nuovo sotto i 4.000 m prima della ripida salita verso i 4.600 m di Barafu Camp, l'ultimo bivacco prima dell'assalto alla vetta. In questa parte di percorso un portatore, per distrarsi dalla fatica, della salita ascolta la radio durante la marcia.

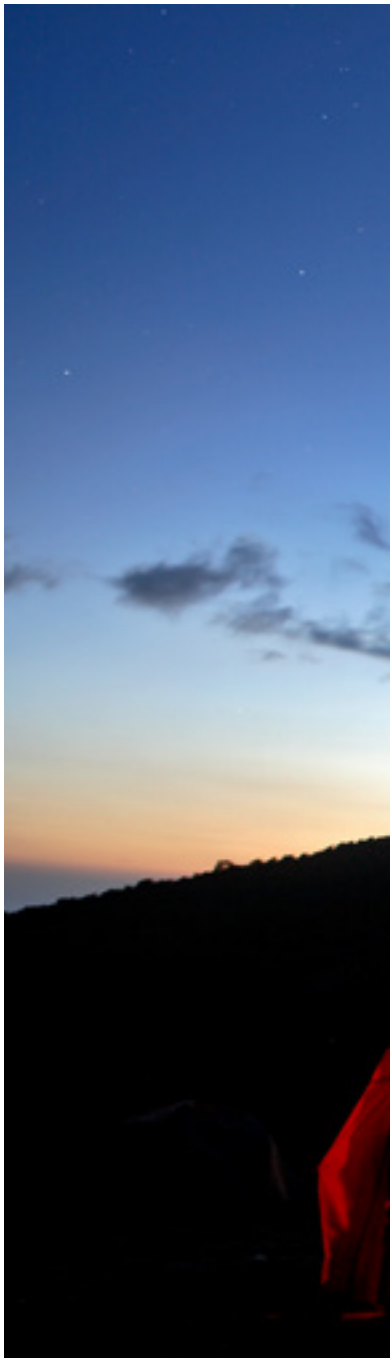
Nel bivacco al campo di Karanga Valley al termine della 4° tappa. Lungo la Via Machame le uniche costruzioni che si incontrano, di tanto in tanto, sono le capanne in legno dove vivono i *rangers* del Parco Nazionale, che passano lunghi periodi in alta quota per tenere sotto controllo la situazione.

Venditori di attrezzature per la salita al cancello d'ingresso al Parco del Kilimanjaro di Machame posto a 1.790 m. Qui si svolgono tutte le formalità relative all'escursione e si riceve una breve presentazione delle caratteristiche geologiche, botaniche e zoologiche del territorio. Si possono effettuare anche gli ultimi acquisti e affittare scarponi, bastoncini e sacchi a pelo nel caso se ne fosse sprovvisti. Doppia pagina successiva: il ghiacciaio sottostante Uhuru Peak la vetta del Kilimanjaro a 5895 m, sullo sfondo il monte Meru sbuca dalla coltre di nuvole posizionata intorno ai 3.000 m.

Doppia pagina precedente: il ghiacciaio intitolato all'esploratore e missionario tedesco Johann Rebmann che, nel 1848, fu il primo uomo bianco ad avvistare la presenza di neve e ghiaccio sulla sommità del Kilimanjaro. Allora i ghiacci ricoprivano l'intera caldera del vulcano, mentre oggi ne sopravvive solo una piccola parte. Si calcola che tra l'inizio e la fine del XX secolo sia scomparso circa l'80 % del ghiaccio presente sulla montagna. Sopra: tra la 2° e la 3° tappa il percorso compie alcuni saliscendi faticosi, ma utili per migliorare l'acclimatamento all'altitudine. Ci si muove dentro una vegetazione bizzarra, una brughiera con eriche ricoperte da folti strati di muschi, scheletri di alberi dalle curiose forme zoomorfe, lobelie e seneci endemici del Kilimangiaro come il *Senecio Johnstoni*, una tra le piante più caratteristiche della regione. Appartenente alla famiglia delle margherite con una particolare sindrome di gigantismo, si presenta con larghe foglie simili a quelle del cavolo. A destra Lobelie a Barranco Camp a 3900 m. Queste piante hanno piccoli serbatoi tra le foglie, dove l'acqua può congelare ogni notte senza danneggiarle.

A sinistra gli *helichrysum everlasting*, così chiamati per il fatto di essere quasi sempre fioriti, sono tra le oltre 100 specie di fiori selvatici che crescono nella fascia di brughiera situata tra i 3.000 ed i 4.000 m. d'altezza. Sotto un camaleonte nella zona di foresta tra 1500 e 2500 m. La foresta montana è l'habitat ideale per la maggior parte degli animali del Kilimangaro. Vi si trovano varie specie di scimmie, antilopi, e anche grandi mammiferi come bufali ed elefanti. Anche se molto difficili da incontrare, sono presenti iene e leopardi.

Qui sopra: un corvo dal collo bianco che si può incontrare sino a oltre 4000 m d'altitudine. Altri uccelli presenti in questa fascia sono il gufo reale e l'aquila del ballerino (specializzata nella caccia agli *iraci del Capo* (*Procavia capensis*). Sopra le infiorescenze delle lobelie si può avvistare la nettarinia, un piccolo uccello che si nutre di polline, parente stretto dei colibrì.



Nelle pagine precedenti: Barafu Camp a 4600 m sovrasta una densa coltre di nubi subito dopo un temporale, che ha colpito gli escursionisti prima dell'assalto finale alla vetta. Successiva: il ghiacciaio Johann Rebmann sottostante Uhuru Peak, la vetta del Kilimangiaro a 5895 m., avvolto nella luce dell'aurora. Sopra: la partenza verso la cima del Kilimangiaro dai 4.600 m di Barafu Camp, avviene intorno a mezzanotte. Si tratta della tappa più lunga e impegnativa in assoluto perché, oltre a raggiungere la vetta con l'ossigeno in continua diminuzione, si deve ritornare per la sera a Mweka Camp a 3.100 m, proprio per evitare il più possibile problemi di mal d'altitudine. Si tratta di un cammino di 7,30 h in salita + 5 h in discesa.

Di sera al campo di Karanga Valley al termine della 4° tappa. Uno dei problemi legati alla rarefazione dell'aria con la conseguente diminuzione di ossigeno è anche quello di un'insonnia persistente. Per cui in genere sopra i 4.000 m. si passano le notti in tenda, avvolti nei sacchi a pelo in trepidante attesa dell'alba per iniziare la giornata.

Quello che resta del ghiacciaio sottostante Uhuru Peak, la vetta del Kilimanjaro a 5895 m. Attualmente è in corso una contrazione apparentemente irreversibile della calotta glaciale, dovuta al riscaldamento globale che causa un'assenza di precipitazioni nevose nella stagione delle piogge. Unito alla forte capacità delle lave di assorbire l'energia solare, ne moltiplica gli effetti sui bordi delle lingue di ghiaccio, accelerandone lo scioglimento.

Dopo la salita notturna lungo i fianchi del cratere, si raggiunge Stella Point a 5735 m., situata sulla bocca della caldera del Kibo, giusto in tempo per ammirare il sorgere del sole sopra la coltre di nubi che avvolge lo strato di foresta sottostante. Sullo sfondo la *silohuette* del Mawenzi, uno dei 3 crateri vulcanici che assieme al cratere principale (Kibo) e allo Shira formano il massiccio vulcanico del Kilimangiaro.

INFO UTILI

Foto e testi di **Bruno Zanzottera**

Esistono varie vie di salita al Kilimajaro. La più semplice e veloce è la *Via Marangu* dotata di rifugi a ogni tappa. La via seguita durante questo reportage è la *Via Machame* composta da 7 tappe, senza nessuna presenza di rifugi o bivacchi. È necessario dotarsi di tende per tutti i campi.

ATTREZZATURA

Abbigliamento d'alta montagna (sopra i 4.500 m le temperature notturne scendono fino a – 10 C°), scarpe da trekking, occhiali da sole, creme protettive, borraccia, torcia elettrica frontale, passamontagna, guanti, sacco a pelo in piumino d'oca, bastoncini telescopici. Integratori salini e barre energetiche per l'alimentazione durante la salita (meglio evitare l'acqua di sorgente lungo il percorso).

MAL DI MONTAGNA

Ad alta quota esiste il rischio di mal di montagna, un disturbo legato alla rarefazione dell'ossigeno con sintomi come fiato corto, mal di testa, vertigine, nausea, insonnia, inappetenza. Un problema che può essere evitato con un buon allenamento, un periodo di acclimatamento quando è possibile. È importante dosare lo sforzo, procedendo lentamente e respirando regolarmente, assumere liquidi anche fino a 5 l al giorno, per evitare il rischio di disidratazione. Se i sintomi persistono anche dopo un periodo di acclimatazione provate a scendere di quota anche solo di qualche centinaio di m.

QUANDO ANDARE

La salita al Kilimanjaro si può effettuare tutto l'anno, ma sono sconsigliabili i mesi di marzo-giugno perché stagione delle piogge. Gennaio, febbraio, luglio, agosto e settembre sono i periodi con le maggiori possibilità di cieli tersi e bellissima visibilità, ma anche quelli con una maggiore affluenza di escursionisti.

VACCINAZIONI

La vaccinazione contro la febbre gialla è obbligatoria solo per chi proviene da zone infette, per la salita al Kilimanjaro è inutile la profilassi antimalarica molto consigliata invece se pensate di abbinare un periodo sulla costa.

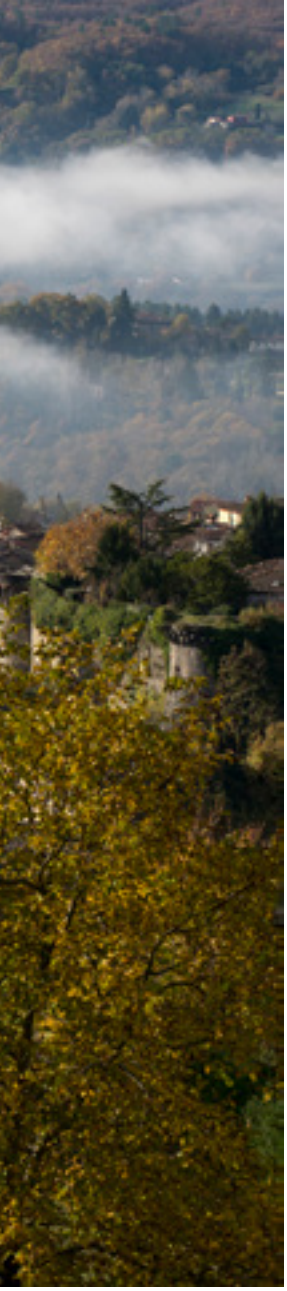
LINGUA

La lingua ufficiale è il kiswahili, abbastanza diffuso l'inglese.

GARFAGNANA | IMPRESSIONI D'AUTUNNO

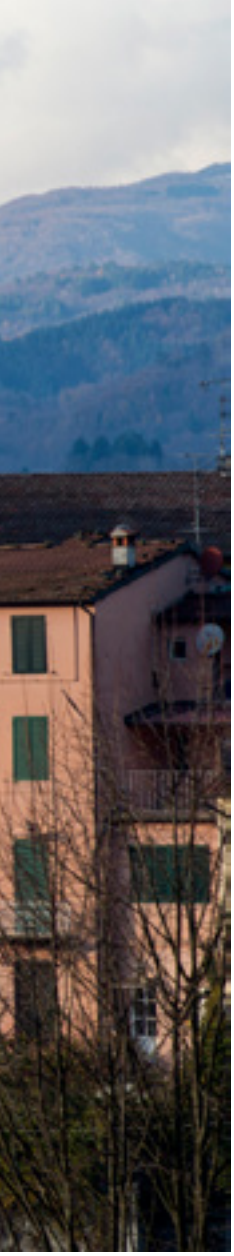
"La valle del bello e del buono" così descriveva la Garfagnana Giovanni Pascoli. Dal suo balcone di Castelvecchio di Barga sentiva le campane del duomo, poi descritte in una sua poesia.

In apertura: la nebbia si solleva dal lago di Pontecosi. Uno spicchio di Toscana la Garfagnana, tra le più affascinanti e segrete. L'autunno è la stagione privilegiata per capitare qui, una valle stretta tra le Alpi Apuane e l'Appennino Tosco-Emiliano, nutrita dal fiume Serchio, incorniciato a ottobre da uno strabiliante "foliage" che di giorno si tramuta in una tavolozza titanica, colorando i boschi di rosso, giallo e arancione. Sopra: il borgo di Castiglione di Garfagnana protetto da solide mura, in fondo le Alpi Apuane.

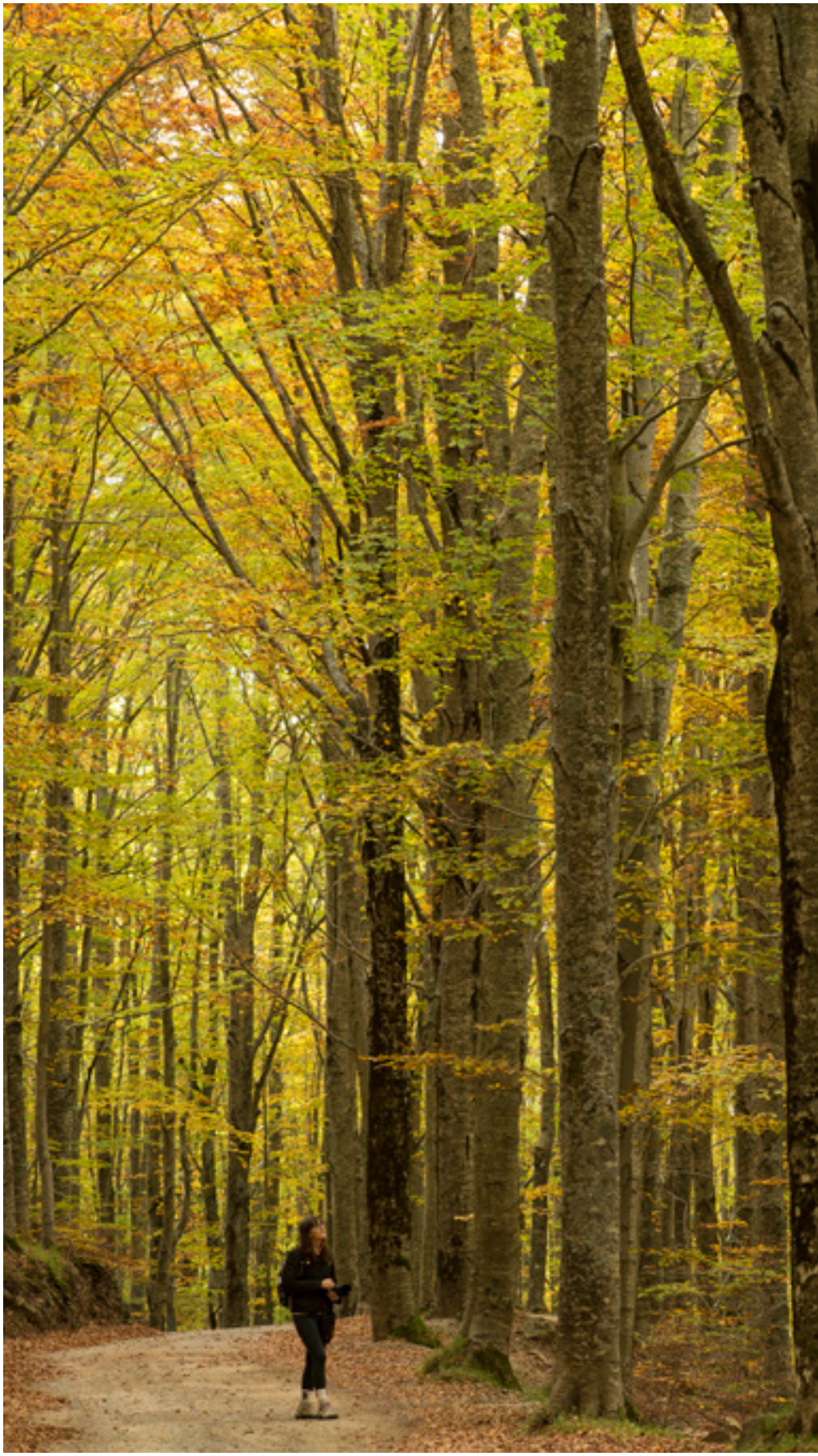


All'altezza del paese di Pontecosi il fiume Serchio si allarga formando un piccolo lago, meta privilegiata di uccelli limicoli e anatidi, che qui trovano rifugio e cibo. In Garfagnana piove molto e le pendenze sono accentuate, per questo è fondamentale che il fiume Serchio trovi la sua strada senza argini o strozzature artificiali, per evitare alluvioni.

Doppia pagina precedente: ... *leva la Pania alto la fronte / nel sereno: un aguzzo blocco d'oro, / su cui piovano petali di rose / appassite. Io che l'amo il vecchio monte, / gli parlo ogni alba, e molte dolci cose gli dico...* Il paese di Barga sovrastato dalla cuspide della Pania della Croce, 1859 metri, decantato in molte poesie di Giovanni Pascoli, che qui visse gran parte della sua vita. Sopra: la rocca ariostesca di Castelnuovo di Garfagnana, il borgo più popoloso della valle, con quasi seimila anime. Tra le sue mura, nei primi del '500, gli Estensi di Ferrara, acclamati dalla popolazione, mandarono come governatore l'illustre poeta Ludovico Ariosto, che si stabilì nella rocca.



Sotto: nella parte più alta di Barga c'è la piccola chiesa di Santa Elisabetta, appartata, chiusa tra palazzi nobili. All'interno numerose tele e tra queste la Madonna in trono, attribuita alla scuola fiorentina del Ghirlandaio, inizi del '500.



Doppia pagina precedente: dopo le esplosive fioriture primaverili, la natura declina, colorando valli e montagne di vivaci colori, come a Passo Radici. Gli alberi di faggio cominciano a spogliarsi del loro fogliame, che, esaurito il suo compito biologico si prepara alla caduta e al freddo inverno. A destra: a ottobre il clima è perfetto per lunghe passeggiate e qui in Garfagnana ci sono tutti gli ingredienti per scoprire luoghi ancora lontani dal traffico e dall'inquinamento, a stretto contatto con la natura selvaggia, con il silenzio rilassante e con l'aria frizzante. Nella foto il sentiero nella faggeta che sale alla Pania di Corfino.

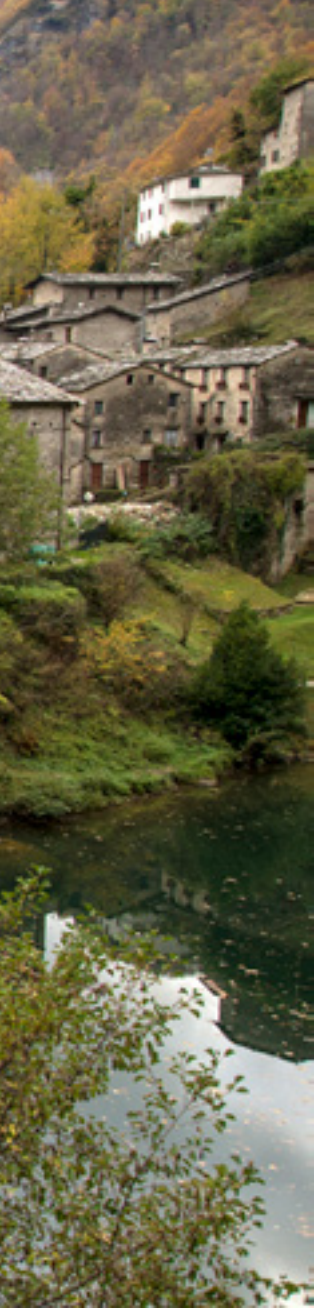
Doppia pagina precedente dall'alto a sinistra e poi in senso orario: cesto con funghi porcini raccolti nei boschi di Corfino; castagne seccate e trasformate in farina di neccio; nei boschi e nelle radure crescono molte varietà di mele autoctone, oltre ad arbusti che producono frutti: lamponi, more, sorbi, e rose canine. Per questo gli animali selvatici non trovano difficoltà a nutrirsi d'inverno.

Sopra: ricci di castagno. Da secoli il castagno è il signore assoluto di queste foreste e per secoli ha sfamato le popolazioni della Garfagnana, poi per un lungo periodo è stato abbandonato. Ma da qualche anno alcuni piccoli imprenditori hanno ricominciato a produrre farina di neccio e i mulini si sono rimessi in moto.

Sotto: "La valle del bello e del buono" così descriveva la Garfagnana Giovanni Pascoli, uno dei grandi poeti del '900, che qui scelse di vivere in una casa a Castelvecchio di Barga. Dal balcone coperto riusciva a vedere il duomo di Barga e sentire il suono delle campane, poi descritte in una sua poesia.

A sinistra, sopra: il ponte della Maddalena, detto del Diavolo, a Borgo a Mozzano, attraversa il fiume Serchio. Sotto: il giardino di casa Pascoli, dove il poeta dall'animo tormentato, sempre alla ricerca di pace, si rilassava coltivando vigne e alberi da frutta all'ombra della chiesetta di S. Nicolò.

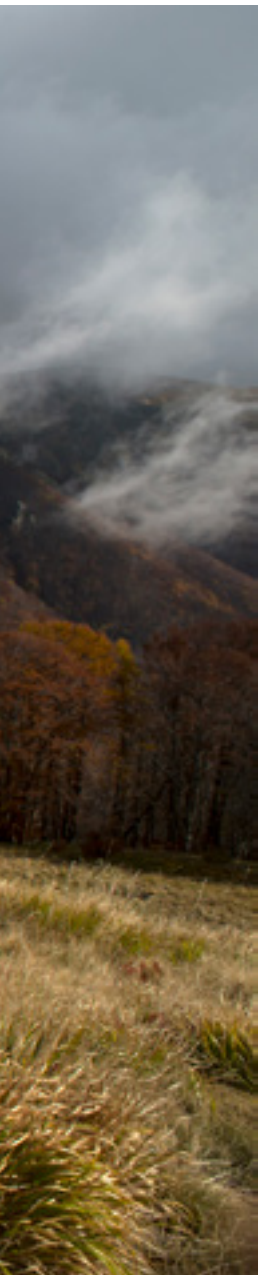
La chiesa di S. Jacopo e il lago di Isola Santa incastonati tra le alte cime delle Apuane, con i faggi fiammeggianti e spesso avvolti dalla nebbia che sale dallo specchio d'acqua. Qui in autunno non è raro sentire i minacciosi bramiti d'amore dei cervi.



Sotto: da una curva, salendo da S. Romano di Garfagnana, appare in tutta la sua imponenza, la fortezza delle Verrucole, ed è subito meraviglia. Tutta la storia della Garfagnana è passata fra queste mura, edificate al fine di controllare i passaggi e le vie d'accesso a nord della valle Serchio. Costruita dalla famiglia Gherardini nel XI secolo, con le mura merlate e le possenti arcate, sembra un palcoscenico di teatro, con lo sfondo delle Apuane imbiancate dalla prima neve.

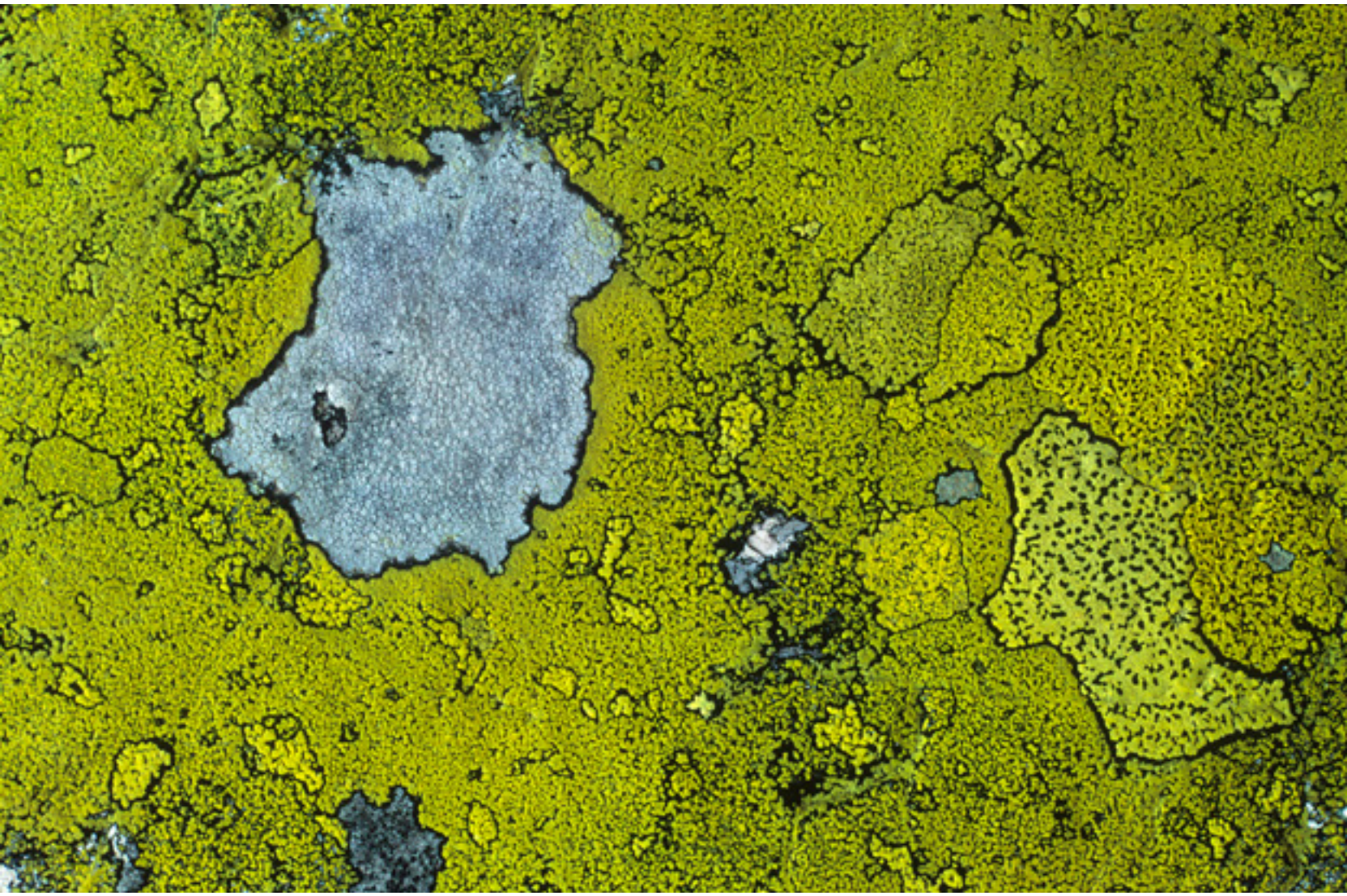
Sotto: la galaverna incrosta un'edicola votiva in cima al paesino di S. Pellegrino in Alpe, a 1524 metri d'altezza. Sullo sfondo il profilo del monte Prato, 2053 metri, la cima più elevata di Toscana.
A destra: scultura lignea di Vincenzo Civitali XVI secolo, conservata nel museo della chiesa di S. Michele a Castiglione di Garfagnana. Doppia pagina seguente: gelicidio in faggeta salendo su monte Vecchio a 1700 metri di quota.

Doppia pagina precedente: *"Nascondi le cose lontane, / tu nebbia impalpabile e scialba, / tu fumo che ancora rampolli, / su l'alba... / Nascondi le cose lontane, / nascondile, involale al volo / del cuore! Da "Nebbia"* di G. Pascoli. La nebbia densa mattutina avvolge la valle del Serchio a Sambuca, vista da Sillicagnana. Sotto: a monte Vecchio, 1962 metri, le faggete lasciano il posto a vaste praterie d'altitudine con macchie di rododendri ferruginei e mirtilli. Con attenzione si possono scorgere buchi nel terreno: sono le tane delle marmotte, quasi al limite meridionale del loro areale, ora già in letargo. Le marmotte e le foglie torneranno in primavera, e lo spettacolo della natura sarà pronto a ricominciare.



Cerbiatta nella foresta di Lamarossa. Qui ci si rende conto di camminare in una delle zone più boscose d'Italia: il 60% del territorio garfagnino è coperto di foreste, contro un 28% di media nazionale, e questo grazie a due fortuite coincidenze: le Apuane e le alte vette appenniniche hanno creato una valle nascosta, lontana da grandi vie di comunicazione. Altro fattore è che qui piove molto, panacea per i boschi.

A sinistra: foglia di acero montano "intrappolata" nella corrente del fiume Serchio infante vicino Piazza al Serchio. Sotto: una vecchia porta di Trassilico, borgo montano ai piedi della Pania della Croce, che si anima durante la bella stagione.



Sopra: sulle rocce in alta quota, dove le nuvole apportano grandi quantità di umidità vive il lichene "carta geografica", tra le forme viventi a più lento accrescimento che si conoscano. I licheni, simbiosi tra un fungo e un'alga, sono in grado di sopravvivere negli ambienti più inospitali: esperimenti hanno appurato che resistono a temperature da -190° a +100.

Foglie di faggi. L'autunno è la stagione finale di un ciclo, il capolinea di un viaggio che le foglie cominciano in primavera come autentici laboratori chimici e con un'innegabile poesia termina con la loro caduta.

INFO UTILI

Foto e testi di **Vittorio Giannella**

La Garfagnana dista 50 chilometri da Lucca, da dove bisogna seguire indicazioni per Castelnuovo di Garfagnana. Chi arriva da Reggio Emilia deve scavalcare il passo Pradarena, da Modena si scavalca il passo delle Radici. Da Milano autostrada A1 fino a Parma, per poi immettersi nella A15 per La Spezia e uscire a Aulla, poi seguire per Lucca.

DOVE DORMIRE

Agriturismo Venturo, b&b con accoglienza familiare e cibi genuini a km 0. A Castelnuovo di Garfagnana. Tel. 0583 65605

Il Casone, già in quota sulla strada per Passo delle Radici, sopra Castiglione di Garfagnana. Tel. 0583 649028

DOVE MANGIARE

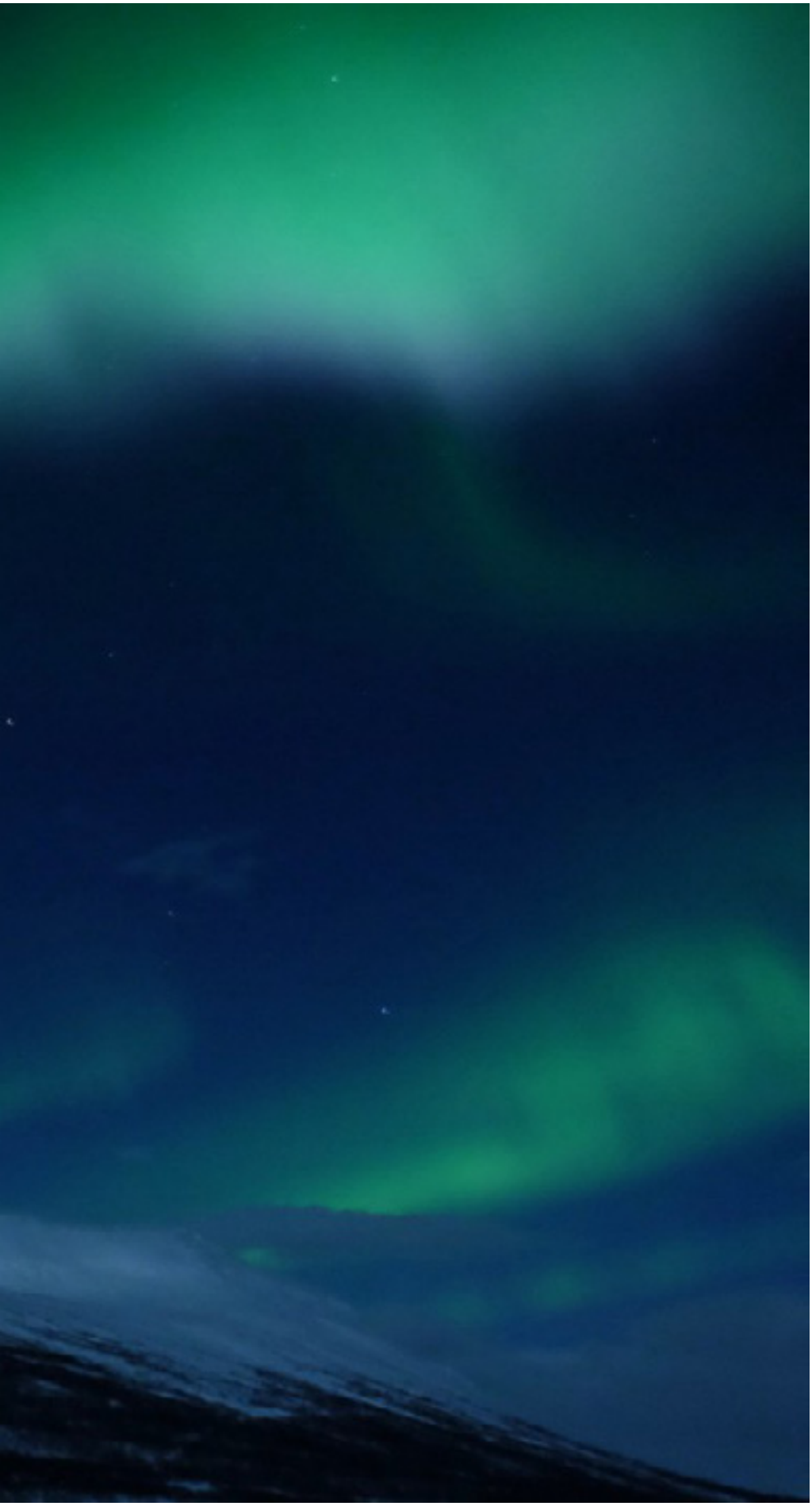
Da non perdere ***l'Osteria Vecchio Mulino*** sotto il Duomo di Castelnuovo di Garfagnana, dove Andrea vi farà degustare prodotti tipici e vini locali.
Tel. 0583 62192.
Ristorante Venturo, indimenticabili grigliate e formaggi, prodotti genuini coltivati in azienda.
Tel. 0583 65605
Per comprare prodotti locali da non perdere ***L'Aia di Piero***, dove c'è solo l'imbarazzo della scelta.

INFORMAZIONI

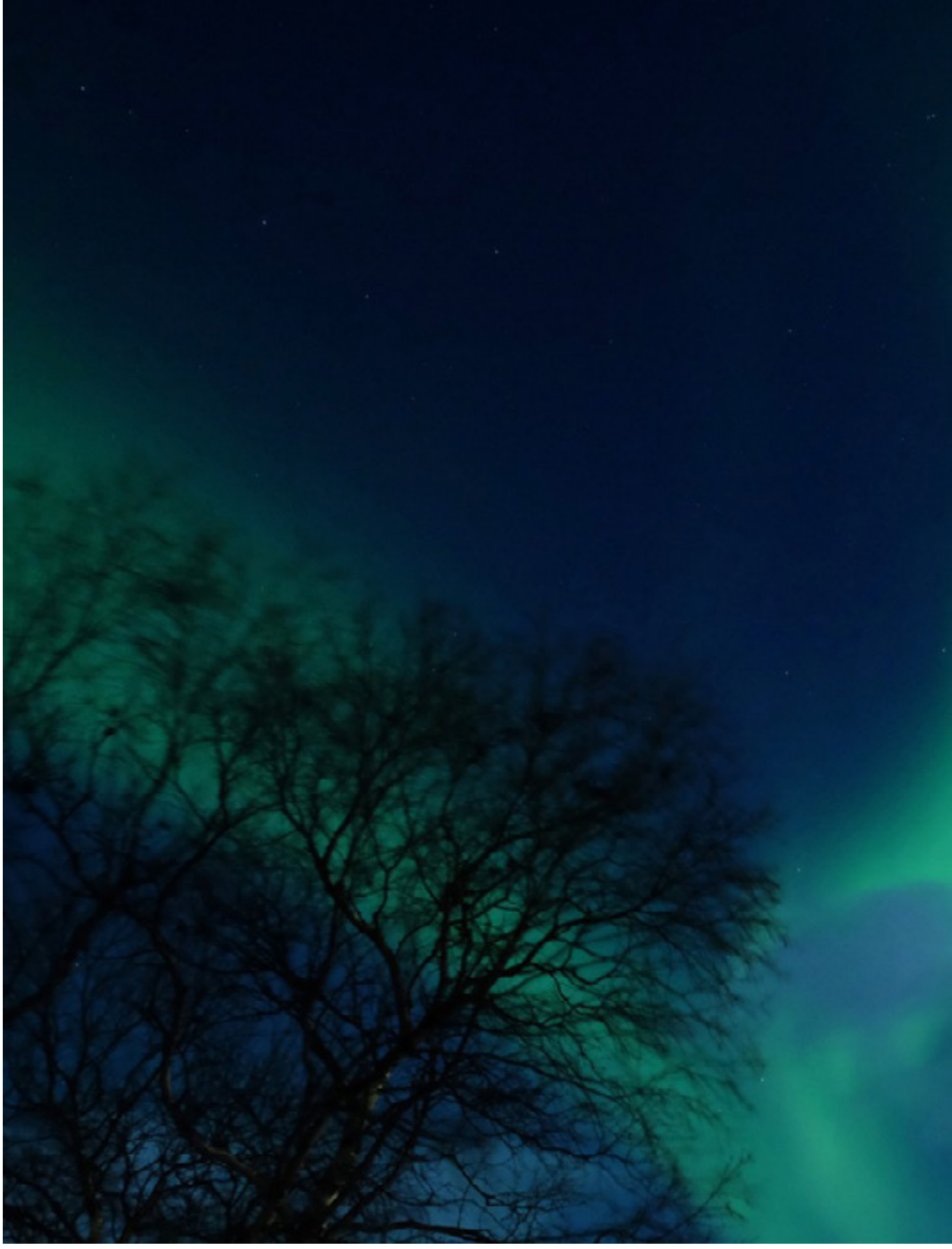
Parco Appennino

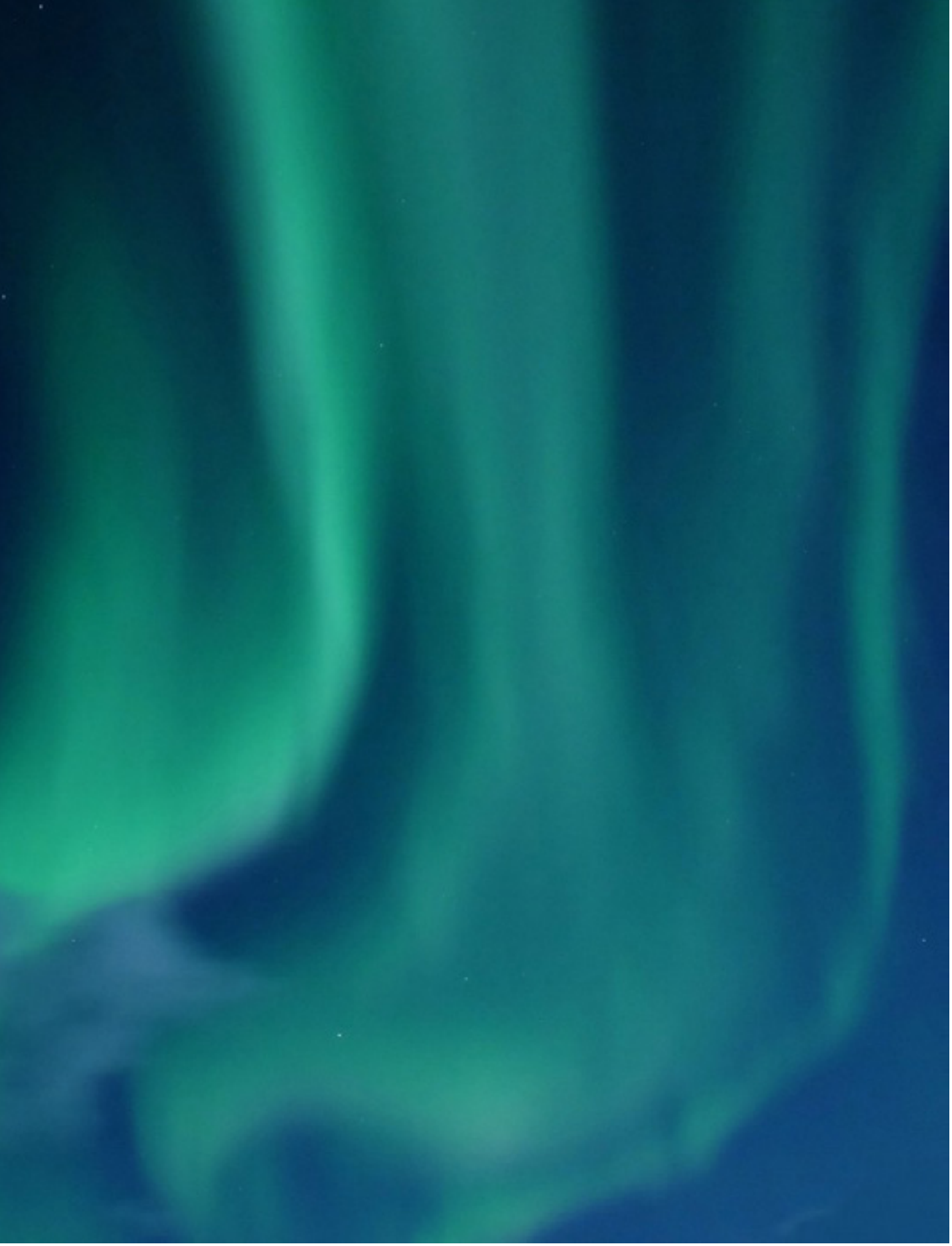
AURORE BOREALI | LUCI DEL NORD. LA TRACCIA DI UN MIRACOLO

Un viaggio dell'anima nella Lapponia svedese che l'artista fotografa Anna Fabbrini ha compiuto ad Abisko nel febbraio del 2016.



Qualunque cosa sai delle tempeste solari e del magnetismo dei poli, ogni sapere d'improvviso svanisce, nell'incontro con le luci dell'aurora boreale che ti mozza il fiato. Dicono che emetta suoni. Infrasuoni, udibili solo dagli strumenti, dagli animali o dai sensitivi... Dicevano che fossero carboni ardenti che si accumulavano sulle nubi fino ad incendiarsi. Dicevano di un fuoco che cade dal cielo sulla terra.

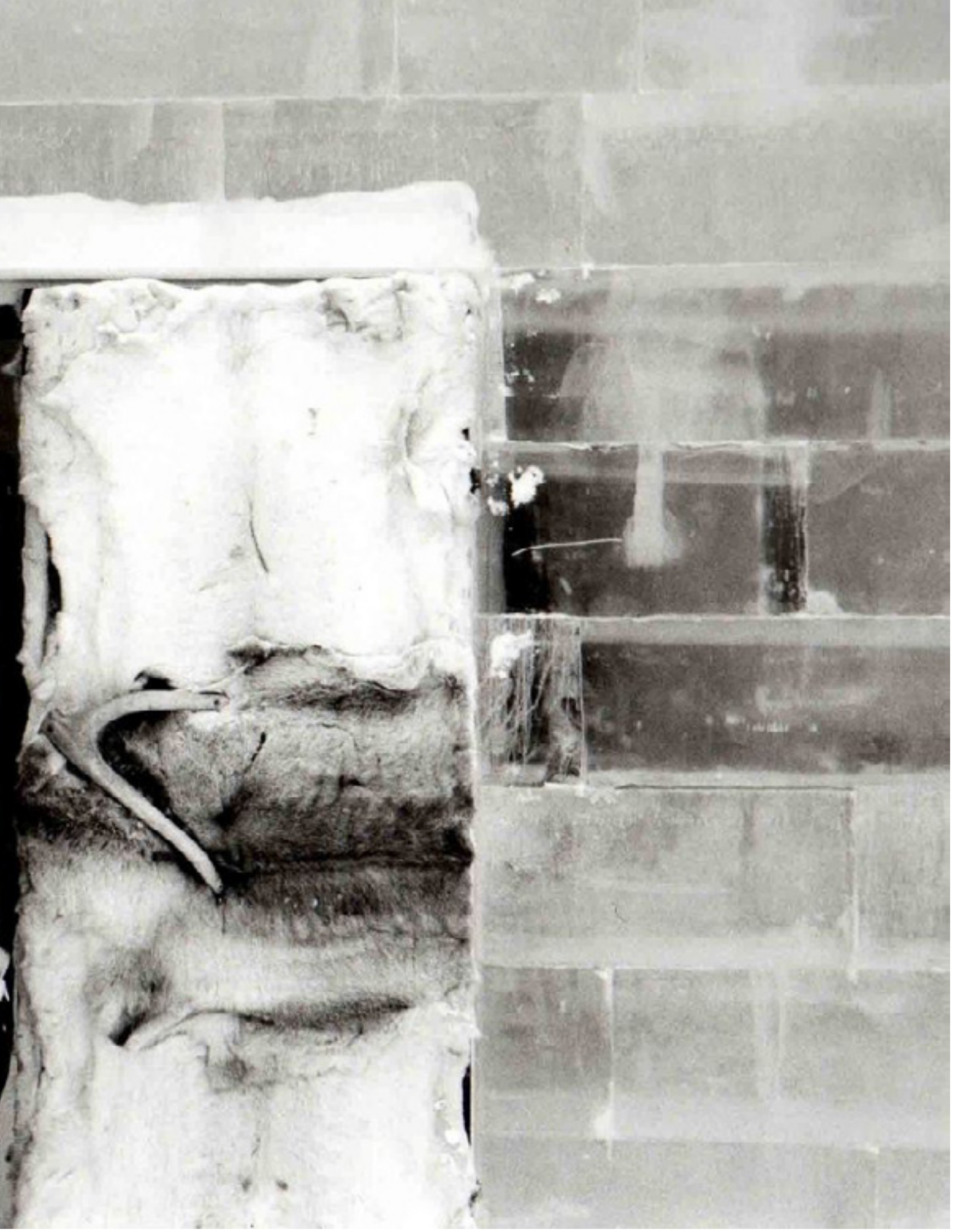




Dicevano che pare sangue, che fosse il più terribile dei fenomeni fra quelli che spaventano i mortali e che portasse sventure. Dicevano anche che fossero le scie degli angeli che giocano.

La scienza ci dà le sue ragioni, ma la mente, benché aspiri al sapere, continua a nutrirsi di sogni, di visioni, di miti e di simboli per appagare un bisogno profondo di stupore e meraviglia.

E nel giorno abiti quel silenzio che ti fa toccare il cuore delle cose. Questo a me è accaduto lì.
Queste foto non raccontano il clamore di un evento astronomico, ma la traccia di un miracolo. Se anche per un solo attimo lo sguardo che si posa su queste immagini scongela il pensiero e si lascia portare alla devozione per il mondo, lo scopo sarà raggiunto. È questa esperienza che ho voluto raccontare e condividere.

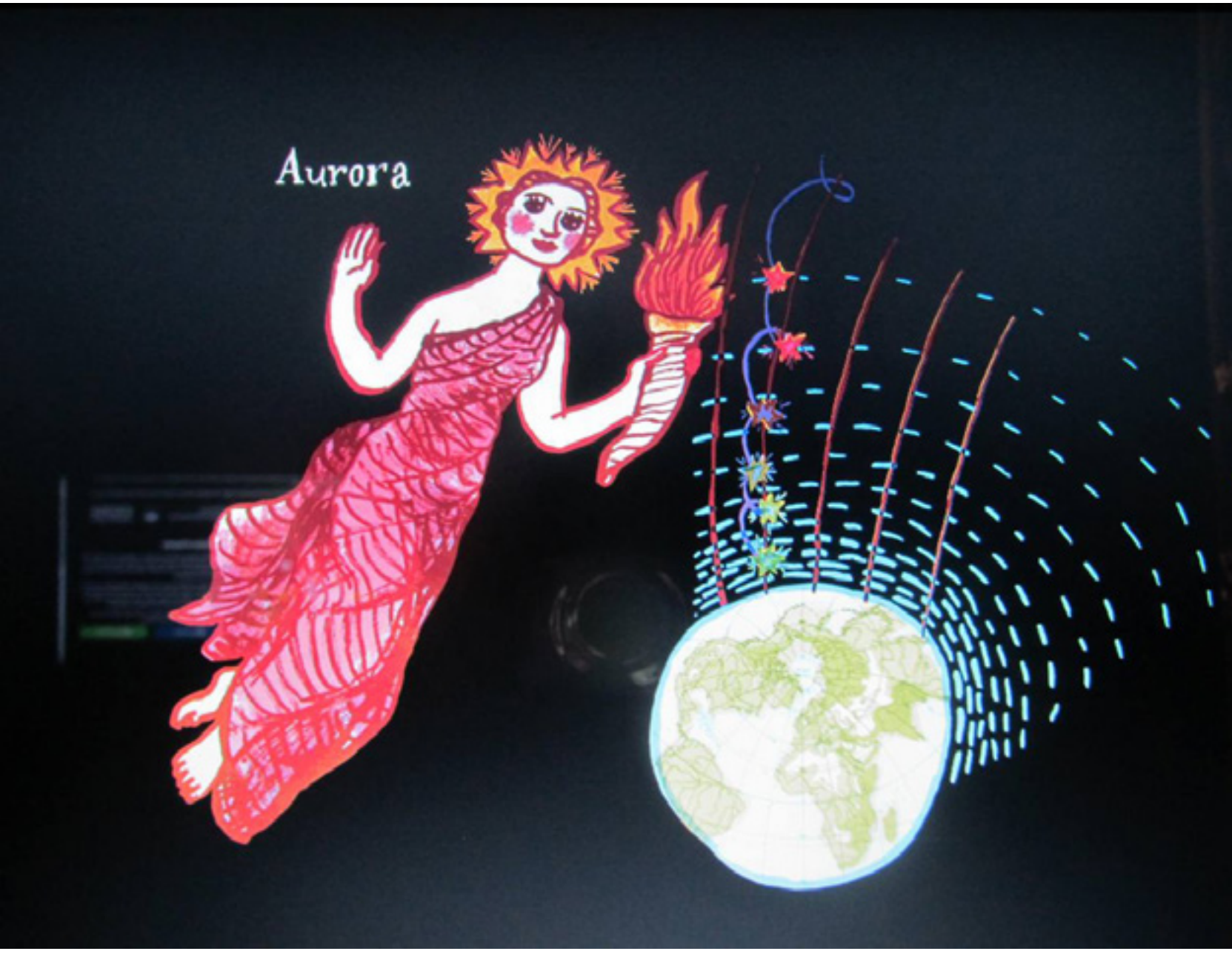


ANNA FABBRINI | Biografia

Artista fotografa riminese, attualmente vive e lavora a Milano. Psicoterapeuta e docente universitaria di psicologia clinica. La sua pratica terapeutica si ispira alle teorie della psicologia della Gestalt, che dà risalto alla componente percettiva dell'esperienza. Ha pubblicato numerosi volumi e articoli in ambito professionale. Utilizza la fotografia anche nel lavoro clinico con adulti e adolescenti problematici.
Nel 2016 e nel 2017 è stata presentata da MADE4ART alla fiera internazionale d'arte dedicata alla fotografia e all'immagine in movimento MIA Photo Fair di Milano. Ha esposto in mostre personali e collettive in spazi pubblici e privati, fra cui si ricorda l'importante personale "Luci del Nord" che si è tenuta dal 23 novembre al 5 dicembre 2016 presso lo spazio MADE4ART di Milano.

MADE4ART, spazio espositivo, studio di comunicazione e di servizi per l'arte e la cultura, nasce nel 2012 dalla collaborazione tra Vittorio Schieroni ed Elena Amodeo come piattaforma per una nuova concezione della comunicazione e dei servizi per l'arte e la cultura. MADE4ART offre servizi per privati, artisti, designer, stilisti, galleristi, collezionisti, studi professionali, aziende, istituzioni pubbliche e private italiane e straniere con soluzioni progettate su misura e curate in ogni dettaglio: pianificazione e curatela di eventi, mostre e progetti artistici in sede e fuori sede, servizi di comunicazione, consulenza artistica e servizi di graphic design, con particolare attenzione all'arte, al design, alla moda e alle eccellenze del Made in Italy. La sede di MADE4ART si trova a Milano nel quartiere di zona Tortona, ex area industriale oggi diventata uno dei principali centri della creatività internazionale per l'arte, il design e la moda. La location è anche uno spazio polifunzionale, una concept gallery in grado di ospitare eventi, mostre, presentazioni e incontri culturali: una vetrina per le nuove proposte della contemporaneità.

Per informazioni sulle opere:
MADE4ART | Spazio, comunicazione e servizi per l'arte e la cultura | Milano
www.made4art.it | info@made4art.it t.

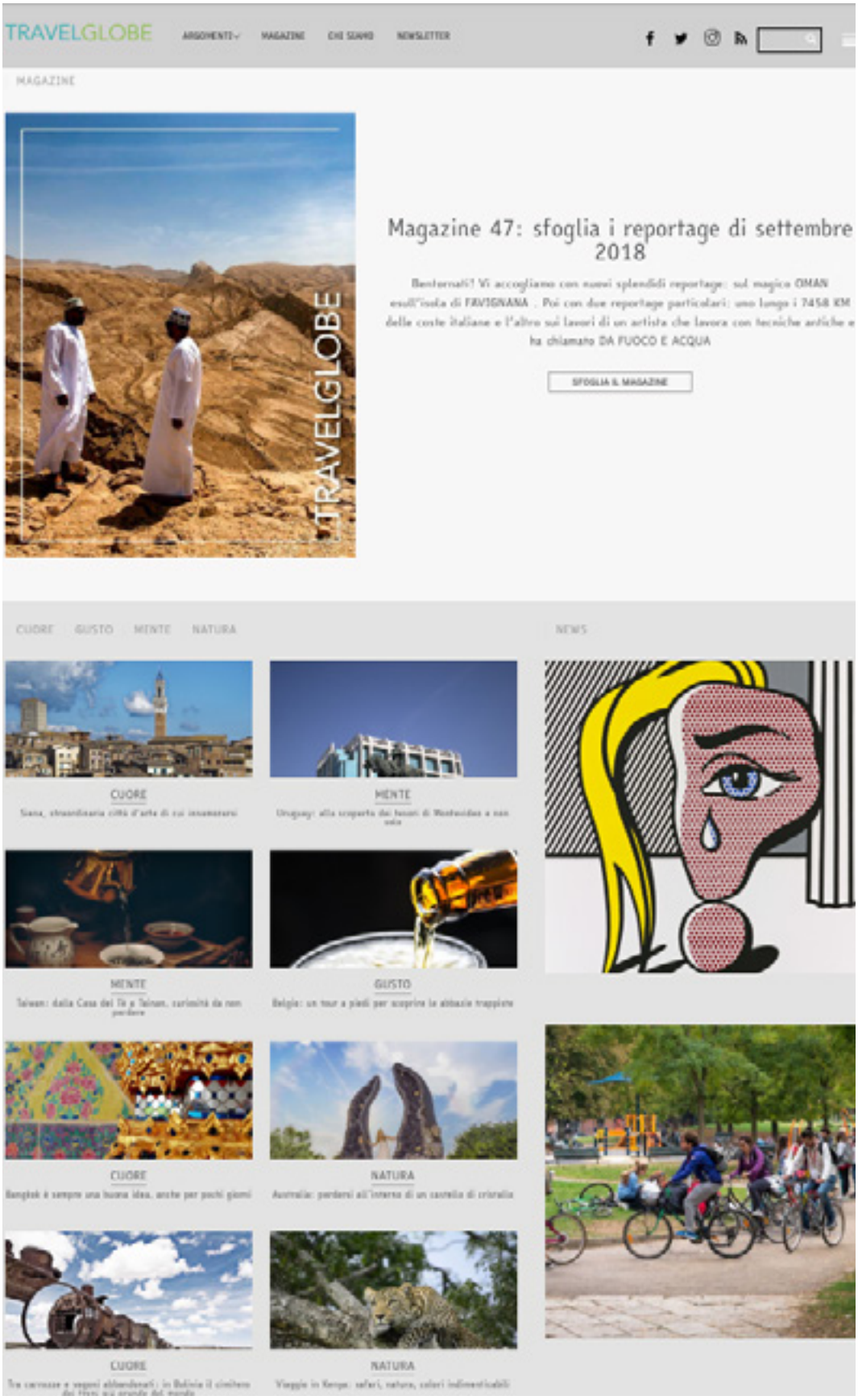

Aurora

Tocca le pietre di Gerusalemme, testimoni di 3000 an
dove ogni momento sarà parte della tua storia. Sep
l'una dall'altra, queste città ti regalano grandi emozi

nni di storia e vivi le 24 ore di Tel Aviv,
parate da millenni, ma a soli 45 minuti
oni a meno di 4 ore di volo da casa.

A partire
da € 510
citiesbreak.com

Visita il giornale TRAVELGLOBE



NUMERI PRECEDENTI

Indici interattivi

Settembre 2018

Agosto 2018

Speciale Corsica

Luglio 2018

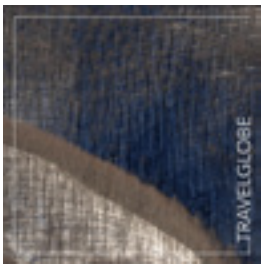
Giugno 2018

Maggio 2018

Aprile 2018

Marzo 2018

Febbraio 2018



Gennaio 2018

Dicembre 2017

Treno Foliage

Speciale Israele

Novembre 2017

Ottobre 2017

Settembre 2017

Agosto 2017

Luglio 2017

TRAVEL GLOBE

Numeri precedenti

TRAVELGLOBE

VERITÀ
E GIUSTIZIA
PER
GIULIO
REGENI
AMNESTY
INTERNATIONAL

NEL PROSSIMO NUMERO

ITALIA
L'aquila e oltre
Roberto Gallo

TUNISIA
La costa

CINA
Hong kong

ITALIA
Scrittori siciliani

NIGER-BENIN
Il frate e il califfo

Leggi gli articoli del nostro portale su: **www.travelglobe.it**
Seguici su

TRAVELGLOBE